



VIOLENZA PERPETUATA DALLO STATO

16 DAYS OF ACTIVISM AGAINST GENDER-BASED VIOLENCE

16 DÍAS DE ACTIVISMO CONTRA LA VIOLENCIA DE GÉNERO

16 JOURS D'ACTIVISME CONTRE LA VIOLENCE DE GENRE

25 NOV - 10 DEC

<http://16dayscwg.rutgers.edu>

16
DAYS

Di Nazra per Feminist Studies e Centro per la Leadership Globale delle Donne

Violenza sessuale e di genere perpetrata dallo Stato: Violenza esercitata dagli attori statali contro i civili durante i conflitti e i periodi di pace. La cultura del militarismo promuove l'uso della violenza per risolvere conflitti e imporre interessi economici e politici. Gli Stati giustificano l'aumento del militarismo in vari modi nelle diverse regioni. Nonostante questa varietà, il militarismo privilegia solo le forme violente di maschilismo, e ha ripercussioni negative sulla sicurezza e sui diritti umani di donne, uomini e bambini. La violenza sessuale e di genere perpetrata dagli attori statali avviene negli spazi pubblici e privati, nelle prigioni e in custodia cautelare, nelle basi militari e nei loro dintorni, da parte di forze di pace, paramilitari, milizie e gruppi mercenari. Gli Stati usano gli attori non statali per usare violenza contro gli attivisti per i diritti umani e i civili, garantendone l'impunità da processi e condanne.

Gli attivisti per i diritti delle donne (WHRD) di Piazza Tahrir in Egitto, quelli bersaglio delle forze di sicurezza per il loro orientamento sessuale o per la loro identità di genere in Paesi come Honduras, Tanzania, Uganda, i giornalisti che scrivono sulla criminalità e sulla corruzione dei governi, gli indigeni e gli attivisti che si battono in difesa della terra, della lingua, dei diritti economici e umani, sono tutti vulnerabili di fronte all'impunità di cui godono gli attori statali.

La mancanza di responsabilità dello Stato, la dilagante impunità per i crimini sessuali, e il ruolo di polizia e di altre forze di sicurezza quali aguzzini anziché difensori, servono ad intimidire le donne e gli altri gruppi bersagliati evitando che denuncino le violenze o che cerchino giustizia. I modelli di violenza utilizzati dagli attori statali rappresentano spesso le violenze affrontate dagli attivisti nel loro lavoro. Gli attivisti per i diritti umani, specialmente le attiviste per i diritti delle donne (WHRD), che sfidano i ruoli di genere e i comportamenti imposti dalla società, l'egemonia religiosa e lo sfruttamento economico e che si battono per ottenere opportunità economiche, educazione e diritti umani di base, fanno i conti con un clima di estrema insicurezza subendo anche violenze sessuali o venendo assassinate. Le WHRD non affrontano solo gli stessi rischi delle loro controparti maschili, quali pestaggi o imprigionamenti, ma anche quelli legati alla loro identità di donne, quali aggressioni e molestie sessuali. In molti Paesi ci si aspetta che le donne restino in casa, lontane dalla politica e dall'attivismo sociale. Quando rifiutano di conformarsi ai ruoli stabiliti, le WHRD si espongono a seri rischi e a violenze e restrizioni a causa del loro genere e del loro attivismo politico, economico e sociale nella sfera pubblica. Sono vittime anche del pregiudizio sociale e di pubbliche denunce, in particolare se si battono per i diritti delle donne.

Il militarismo dilagante e la sua impunità devono essere affrontati e fermati per garantire il rispetto dei diritti umani di tutti. Gli Stati devono essere ritenuti responsabili dei meccanismi che a livello nazionale, regionale ed internazionale investigano, processano e puniscono i responsabili delle violenze. Gli attori statali, inclusi polizia ed esercito, devono essere ritenuti responsabili dei crimini commessi, e gli Stati devono proteggere e prevenire le violenze contro i civili, inclusi i gruppi vulnerabili quali le WHRD, gli altri attivisti per i diritti umani, i giornalisti e le comunità indigene.

La storia di Ghada, Egitto:

Ghada racconta l'aggressione subita da parte dei soldati nel dicembre 2011: "[...] un soldato disse, "Prendetela—è quella che ha bestemmiato per tutto il giorno. La vogliamo." Mi prese per i capelli, in un modo incredibilmente doloroso. Inizì ad insultarmi e a minacciarmi. Poi iniziarono i calci e le bastonate—saranno stati una decina di soldati a colpirmi contemporaneamente. [...] Uno degli uomini mascherati che prima era fuori entrò [...] Disse, "Ero quello fuori con la faccia coperta" [...] Disse, "Non sei tu quella che ci insultava? Oggi ti mostrerò se sono un uomo o no. Stanotte darò una festa solo per te." Disse "Sono un Sa'idi [dal nord dell'Egitto], non ti lascerò andare, non te ne andrai di qui. Oggi, è così, tu sei mia."

E infatti, puntualizzò con tutti gli altri presenti, che ero sua ... Mi colpì in faccia[...] (Continua)

Azioni suggerite

Raccontaci: Di cosa hai bisogno per sentirti sicuro/a? <https://www.surveymonkey.com/s/cwglsecurityproject> e scoprine di più: <http://www.cwgl.rutgers.edu/program-areas/gender-based-violence/security-project>. Puoi inoltre consultare la scheda informativa del “Progetto Sicurezza” all’interno del Take Action Kit 2013.

Battiti per eliminare l’impunità: Impegnati con i politici che mostrano la volontà di ascoltare e che lavorano a livello locale, nazionale, delle Nazioni Unite, e ad altri livelli di influenza, perché la fine della violenza di genere sia una priorità e un indicatore di sviluppo. Documenta e sostieni le denunce delle violenze da parte di attivisti per i diritti umani, giornalisti, indigeni e gruppi marginalizzati. Condividi le informazioni sulle violazioni dei diritti umani a livello locale e internazionale, e chiedi giustizia attraverso i governi e i meccanismi di giustizia regionali e internazionali.

Sensibilizza: Scrivi della violenza sessuale e di genere, e di come vittime, comunità e attori statali affrontano o non affrontano il problema. Scrivi per sensibilizzare a livello locale ed internazionale e fai uscire dall’ombra il problema della violenza sessuale e di genere. Usa i media tradizionali (giornali, radio, e TV) e i social media (Facebook e Twitter) per informare le persone comuni, a livello locale e internazionale, sui problemi che gli attivisti per i diritti delle donne e tutti gli altri attivisti affrontano nel loro contesto.

Sostieni il lavoro degli attivisti per i diritti delle donne: Favorisci la discussione nella tua comunità e in quelle vicine sui diritti delle donne e sull’uso della violenza sessuale e di genere contro le attiviste, e mobilitatevi per chiedere il riconoscimento delle responsabilità degli Stati attraverso meccanismi nazionali, regionali ed internazionali. Coinvolgi queste comunità per sostenere tutti insieme gli attivisti contro la violenza di Stato e non. Sostieni il lavoro delle WHRD attraverso una migliore comunicazione, la condivisione delle informazioni e la documentazione sulle denunce di violenze a livello nazionale, regionale ed internazionale. Gli uomini possono contribuire a fermare la violenza sessuale e di genere semplicemente partecipando a marce, dimostrazioni e altre attività pubbliche. Aiuta gli uomini che esitano nel vedere i benefici che sia loro che le loro società otterrebbero dalla fine della violenza sessuale e di genere da parte di individui, gruppi e attori statali.

Translated by Stella Vicenzotto

Mandaci i tuoi pensieri:

(Continua) *Un rispettabile generale arrivò, vestito di tutto punto [...] Il soldato col volto coperto prese subito da parte il generale e gli parlò in privato. Dopo aver parlato, il generale mi ignorò completamente, e il soldato ricominciò a minacciarmi [...] Poi arrivò il dott. Ziyad, dall’ospedale del campo, per portarci tutti via—[...] ma il soldato disse, “No – questa qui, lei non se ne andrà.”*

Il dottore insistette e decise di parlare con il generale. Gli disse, “Non me ne vado senza tutti loro,” e il generale lo rassicurò, dicendo “Certamente, usciranno tutti.” Divenne chiaro che si trattava di una farsa politica—le persone dovevano uscire, punto. Quindi il dottore disse al soldato che il suo superiore, il generale, aveva detto che tutti dovevano essere lasciati andare. E il soldato mi disse, “Nessun problema, tu uscirai, ma io ti sparerò.” Una chiara, forte minaccia davanti a tutti, “se ti trovo fuori dai cancelli, ti sparo. Sono Sa’idi, e non ti lascerò andare”

Tratto da Jadaliyya. “Ghada’s Testimony on Being Tortured by the Egyptian Army” 18 Dicembre 2011. <http://www.jadaliyya.com/pages/index/3599/ghadas-testimony-on-being-tortured-by-the-egyptian>

Risorse

- Center for Economic and Social Rights: <http://www.cesr.org/index.php>
- Day to End Impunity: <http://daytoendimpunity.org>
- Enloe, Cynthia. (2007) *Globalization & Militarism: Feminists Make the Link*. <https://rowman.com/ISBN/9780742541115>
- ESCR-NET: <http://www.escr-net.org>
- Geneva Centre for the Democratic Control of the Armed Forces: <http://www.dcaf.ch>
- Hans, Asha and Betty A. Reardon. (2010) *The Gender Imperative: Human Security vs. State Security*. <http://www.taylorandfrancis.com/books/details/9780415585774>
- Human Rights First: <http://www.humanrightsfirst.org>
- Human Rights Watch: <http://www.hrw.org>
- Nazra for Feminist Studies: <http://nazra.org/en>
- Nobel Women’s Initiative: <http://nobelwomensinitiative.org>
- United Nations Development Programme. (1994) *New Dimensions of Human Security*. <http://hdr.undp.org/en/reports/global/hdr1994>
- Women Human Rights Defenders International Coalition: <http://www.defendingwomen-defendingrights.org>
- Women’s International League for Peace and Freedom: <http://www.wilpfinternational.org>